



Il viale del tramonto della politica

Emigrare non è una vacanza

*Banning Poverty 6/6: cooperazione
economica e impoverimento*

Le tre T di Francesco



solidarietà e
cooperazione cipsi

Solidarietà internazionale

www.solidarietainternazionale.it

Rivista bimestrale di Solidarietà e Cooperazione CIPSI
C.F. 97041440153

Direzione, Amministrazione e Segreteria di Redazione
Largo Camesena, 16 - 00157 Roma
Tel. 06 5414894 Fax 06 59600533 Mail rivista@cipsi.it

Abbonamento Annuale

Individuale € 30
Sostenitore € 50
Estero € 100

Info Abbonamenti

ufficiostampa@cipsi.it
Conto Corrente Postale
n. 11133204, intestato al CIPSI

Direttore Responsabile Guido Barbera

Direttore Eugenio Melandri

Vice Direttore Nicola Perrone

Gruppo di lavoro redazionale

Francesca Giovannetti (segreteria di redazione, promozione e abbonamenti), Nathalie Alessio, Patrizia Caiffa, Giancarla Codrignani, Francesco Comina, Monica Di Sisto, Rosario Lembo, Luca Manes, Rocco Mangiavillano, Remo Marcone, Cristiano Morsolin, Beatrice Murgiano, Roberto Musacchio, Riccardo Petrella, Eleonora Pochi, Niccolò Rinaldi, Patrizia Sentinelli, Silvia Stilli, Anna Tatananni, Nicoletta Teodosi, Stefano Trasatti, Francesco Verdolino, Graziano Zoni.

Collaboratori

Antonietta Buonomo, Giulia Cerqueti, Cristiano Colombi, Gianni Caligaris, Khalid Chaouki, Roberto D'Alessio, Laura Giallombardo, Tonio Dell'Olio, Giulio Marcon, Luisa Morgantini, Antonio Nanni, Brunetto Salvarani, Stefania Saralli, Michele Sorice, Michele Zanzucchi.

Gruppo editoriale

_Solidarietà e Cooperazione CIPSI

Roma _ tel. 06 5414894

_ARCS Culture Solidali

Roma _ tel. 06 41609500

_AOI Solidarietà e Cooperazione Internazionale

Roma _ tel. 06 66019202

_CILAP Collegamento Italiano Lotta alla Povertà

Roma _ tel. 345 9191826

_DIP Campagna Dichiaro Illegale la Povertà

Sezano (VR) _ tel. 347 2256997

_CICMA Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua

Milano _ tel. 02 89072057

Soci Cipsi aderenti al Gruppo editoriale

Amistrada, Rete di Amicizia con le Ragazze e i Ragazzi di Strada Onlus, Roma, tel. 06 55285543, **A.M.U.**, Rocca di Papa (Roma), tel. 06 94792170, **Ce.V.I.**, Udine, tel. 0432 548886, **Chiama l'Africa**, Roma, tel. 06 5414894, **Funima International**, Sant'Elpidio a Mare (AP), tel. 0734 858840 **GMA**, Gruppo Missioni Africa, Montagnana (PD), tel. 0429 800830, **La Locomotiva** (ADERENTE), Formigine (MO), tel. 059 574820, **Sulla Strada onlus**, Attigliano (TR), tel. 0744 992760, **Nats per**, Treviso, tel. 0422 305008, **U.P.D.**, Cittadella (PD), tel. 049 9400748, cel. 338 4 981981 **VISES**, Roma, tel. 06 44070272 **Voglio Vivere**, Biella, tel. 015 352777.

Impaginazione

Andrea Folloni

Foto Solidarietà e Cooperazione CIPSI

Stampa

12/01/2017 presso la tipografia Arte Stampa snc - F.lli Corradin Editori, via Adige, 605 - 35040 Urbana (PD).

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 347 dell'08/06/1988.
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11977 del 28/02/2001. IVA assolta dall'editore art. 74 comma 1 lett. c DPR 633/72.

Poste Italiane Spa - Spedizione In Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, NE/PD.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte; riflettono le opinioni degli autori e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'editore.

Sommario



LOGO ENCUESTO
MUNDIAL DE
MOVIMIENTOS POPULARES

07 LE TRE T DI FRANCESCO a cura di E. Melandri e N. Perrone

- I** Seminatori di cambiamento
- II** Movimenti popolari in Vaticano
- III** Ripercorrendo i tre discorsi
- IV** In cammino con il popolo
- V** Se i poveri diventano il "centro"
- VI** I Movimenti dell'acqua da Francesco
- VII** Un fenomeno oltre la dimensione religiosa



01 2017: i propositi che... (non) manterremo



02 G. Caligaris



04 L. Morgantini, R. Musacchio,
E. Pochi, G. Codrignani



06 B. Salvarani



30 In ricordo di Mons. Hilarion Capucci



31 #benicomuni
31. Governance dell'acqua e mercato di R. Lembo



34 Silvia Stilli



35 Banning Poverty 2018 6/6 Cooperazione economica e impoverimento a cura di R. Petrella La Globalizzazione finanziaria competitiva ha vinto. È ancora possibile costruire un mondo fondato sul vivere insieme, bene? di Riccardo Petrella. Tra cooperazione e mercato di Stefano Squarcina. Gli Epa in Suriname di Niccolò Rinaldi.



42 a cura di A. Tatananni



44 M. Zanzucchi

Carissim@lettor@, vi informiamo che a causa di un problema tecnico verificatosi con con lo spedizioniere e le Poste Italiane il n. 5 della rivista "Solidarietà internazionale", cui siete abbonati, è arrivata nelle vostre case in ritardo. Ci scusiamo molto per l'imprevisto e vi ringraziamo in anticipo per la vostra pazienza. Questa volta non era colpa nostra. Vi ringraziamo nella speranza che vorrete continuare a leggere la rivista per tutto il 2017 e a sostenerci nella Campagna Abbonamenti 2017, poiché riteniamo che l'impegno di tutti sia fondamentale nel mondo della cooperazione, della solidarietà e del volontariato. Grazie per il vostro prezioso sostegno!



ACQUA COME BENE COMUNE

Governance dell'acqua e mercato

Rosario Lembo

La disponibilità d'acqua è diminuita di tre quarti in Africa e di due terzi in Asia. In Europa e America del Nord l'acqua di buona qualità è diventata sempre più scarsa e inquinata. E l'accesso all'acqua potabile risulta sempre più costoso. Necessario sottrarre la "governance" dell'acqua ai mercati. La proposta del Protocollo internazionale per il diritto all'acqua e ai servizi igienici.

L'accesso all'acqua, assieme alla riduzione dell'inquinamento, costituiscono le due grandi sfide che la comunità internazionale dovrà affrontare nei prossimi 15 anni. Il consumo mondiale di acqua è *decuplicato* nell'arco di un secolo. Per converso, negli ultimi cinquant'anni, la disponibilità d'acqua è diminuita di *tre quarti* in Africa e di *due terzi* in Asia, mentre in Europa e America del Nord è l'acqua di buona qualità a diventare sempre più scarsa e inquinata, e l'accesso all'acqua potabile risulta sempre più costoso soprattutto per alcune classi sociali

Nel 2030, quando la popolazione del pianeta terra sarà di 9 miliardi, l'acqua dolce di buona qualità disponibile non sarà sufficiente per tutti, e il 30% della popolazione vivrà in situazione di crisi idrica. I flussi dei rifugiati climatici, anche per effetto dei cambiamenti climatici, si stima che raggiungeranno, nel 2050, quota 250 milioni di persone, e l'incremento della povertà, negli stessi paesi europei, determina un numero crescente di persone che non hanno più la possibilità di pagare la bolletta

dell'acqua, e quindi di avere accesso all'acqua potabile.

UNA SFIDA ECOLOGICA

Questa sfida ecologica, fotografata con realismo dalla Enciclica "Laudato SI", sollecita l'avvio di un percorso che porti al più presto ad un nuovo modello di "governance" dei beni comuni del pianeta, e tra questi beni l'acqua costituisce il bene comune per eccellenza della comunità internazionale.

È necessario quindi che accanto a una gestione e uso responsabile da parte dei singoli cittadini e delle comunità, sia adottato al più presto un nuovo modello di governance delle risorse idriche che assuma come punto di riferimento la risoluzione dell'Onu del 2010, che ha riconosciuto l'acqua come un diritto umano universale, autonomo e specifico e *sottrarre la "governance" dell'acqua ai mercati*, gestiti dalle imprese multinazionali e composto dai portatori di interesse. Abbiamo avuto modo di approfondire le principali minacce e criticità sottostanti la necessità di un nuovo modello di governance, ma desidera-

mo richiamarne brevemente alcune per poi avanzare una proposta.

IL MERCATO DELL'ACQUA

La prima motivazione è la necessità di opporsi all'attuale visione dominante della mercificazione dell'acqua, cioè di considerare l'acqua come una merce, una risorsa economica affidata in gestione ai mercati che pretendono di subordinare l'accesso al pagamento di un prezzo di mercato. Se l'acqua è "un diritto umano universale" la governance di un bene che rappresenta la dignità della vita umana e delle future generazioni, richiede che la sovranità torni a essere affidata agli stati sulla base di un quadro giuridico e di strumenti di diritto internazionale sottoscritti attraverso l'Assemblea delle Nazioni unite che costituisce la sola struttura di governance sovranazionale.

La seconda motivazione è l'urgenza di contrastare alcuni fenomeni devastanti che, in funzione della rarefazione delle risorse idriche, si stanno affermando come l'accaparramento dell'acqua e dei territori ricchi di risorse idriche. Se l'acqua è stato



Nel 2030 la popolazione del pianeta terra sarà di 9 miliardi, ma l'acqua non sarà sufficiente per tutti.

riconosciuto come un diritto umano universale vanno contrastate altre pratiche devastanti come il *fracking* e le costruzioni di dighe, l'accaparramento di territori e di risorse idriche. La terza motivazione è la necessità di opporsi alla finanziarizzazione dell'acqua. Se l'acqua è un diritto umano universale, se costituisce un bene comune e non una merce, le risorse idriche, soprattutto quelle per uso umano, non possono essere gestite come una risorsa economica, affidata a società di capitali e multinazionali che hanno come scopo il profitto e le quotazioni sui mercati finanziari.

La quarta motivazione risiede nella necessità di contrastare la "deregulation" del riconoscimento del diritto umano all'acqua che è stata formalizzata con l'approvazione, il 28 settembre 2015 dall'Assemblea dell'Onu, della *Agenda degli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030*. Con riferimento all'acqua, dall'obiettivo 6 è stato infatti eliminato ogni riferimento al diritto umano all'acqua ed è stata proposta "l'accessibilità economica, attraverso un prezzo abbordabile, all'acqua di buona qualità e ai servizi igienici di base".

Per contrastare queste criticità, e la tendenza delle multinazionali a derubricare la risoluzione Onu del 2010, accanto alle iniziative di mobilitazione a livello dei singoli stati per contrastare sia i processi di privatizzazione che le legislazioni nazionali a difesa del riconoscimento del diritto umano, è necessario avviare nel contempo anche una mobilitazione per costruire **nuovi strumenti di diritto internazionale**, cioè strumenti giuridici che garantiscano, in termini formali e procedurali vincolanti, le principali obbligazioni a carico degli stati per garantire il diritto umano all'acqua in termini di un minimo vitale e per l'adozione di politiche di tutela e salvaguardia dell'acqua come un bene comune dell'umanità.

UN PROTOCOLLO INTERNAZIONALE

Da queste motivazioni è nato il percorso che ha portato il Contratto Mondiale sull'acqua (CICMA) a elaborare la proposta di un Protocollo Inter-

nazionale per il diritto all'acqua e ai servizi igienici di base che recepisce i principi di una visione dell'acqua come bene comune pubblico proposti dal *Manifesto del CICMA per il diritto umano all'acqua*, principi condivisi con i Movimenti dell'acqua e formalizzati nelle Dichiarazioni delle varie edizioni dei *Forum Mondiali dell'Acqua Alternativi* (2003-2012). Con il supporto di alcuni docenti del Dipartimento delle Scienze Giuridiche Nazionali/Internazionali dell'Università Bicocca di Milano è stata quindi redatta la bozza di un Secondo Protocollo opzionale al Patto Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali delle NU (PIDESC). Il Protocollo Internazionale per il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici sancisce che l'acqua è un diritto e un bene comune, ha le caratteristiche di uno strumento *giuridicamente vincolante*, consente di introdurre strumenti di *giustiziabilità* delle violazioni del diritto umano all'acqua che *tutti* possono denunciare e ottenere il riconoscimento del danno. Il carattere *non regressivo* del Protocollo consente che Stati con legislazioni o Costituzioni più avanzate rispetto al riconoscimento del principio dell'acqua come diritto umano e bene comune, o alle modalità di gestione del servizio, non retrocedano per effetto della ratifica del Protocollo. Il Protocollo vuole essere uno *strumento articolato di diritto internazionale*, messo a disposizione degli stati ma anche dei movimenti per l'adozione di quadri legislativi nazionali per concretizzare il diritto umano all'acqua.

Gli elementi di innovazione sostanziale che il Protocollo introduce con i 32 articoli che lo compongono, possono essere così sintetizzati: si quantifica il diritto all'acqua e l'obbligo per gli stati di garantirlo (art.2, 3); si rafforzano le comunità locali, riconosciuto come uno dei soggetti del cosiddetto «Collective System» (art.1), a cui viene attribuito il diritto di determinare il tipo di servizio idrico e le modalità con cui tale servizio deve essere gestito e si formalizza il riconoscimento dei sistemi comunitari di gestione del servizio idrico (art.5). Si definisce il diritto umano garantito

dallo stato in una scala di quantità di acqua per persona/giorno (50-100 lt) secondo le linee-guida dell'OMS, si regola il diritto di accesso per l'uso personale con pagamento di una tariffa progressiva per fasce di consumi ed il contrasto alla spreco attraverso la quantificazione delle perdite (art.3).

Rispetto alla salvaguardia e tutela dell'acqua come bene comune, il Protocollo introduce una serie di obbligazioni: propone di contrastare l'accaparramento d'acqua (*water grabbing*), la frantumazione idraulica (*fracking*), la costruzione di dighe come pratiche da scoraggiare (art.9); promuove la creazione di servizi pubblici e comunitari per la fornitura dei servizi idrici (art.5), richiama la responsabilità riguardo alla gestione operata da terzi in riferimento al rispetto del diritto e alla concessione di fonti di acqua naturale e minerale (art.9) e a prevenire e sanzionare violazioni e inquinamento delle falde a tutela della buona qualità (art.16), assicurare di non sottoscrivere accordi di liberalizzazione nel settore dei servizi che inibiscano la piena realizzazione del diritto all'acqua (art.17).

Rispetto alla giustiziabilità delle violazioni, il Protocollo afferma il diritto di tutti ad una informazione completa, trasparente e alla partecipazione ai processi decisionali, che devono essere democratici e partecipati (art.11, 13) ed introduce la possibilità da parte di chiunque, di riferire e informare il Comitato per i Diritti economici, sociali e culturali, riguardo alle inadempienze degli stati. Il Comitato ha la facoltà di avviare indagini e richiamare l'attenzione dell'Assemblea generale dell'ONU, attraverso il Segretario generale (art.22).

LO STATO DELL'ARTE

Il progetto di un Protocollo è stato condiviso da parte del Contratto Mondiale sull'acqua, in fase di redazione, con i comitati dell'acqua di alcuni paesi (El Salvador, Bolivia, Ecuador), con i Movimenti della terra e dell'acqua al Forum sociale africano di Dakar (ottobre 2014) e al Forum Sociale Mondiale di Tunisi (marzo 2015). Successivamente è stato presentato al Comitato internazionale di Via Campesina (Oporto), a Sem Terra, a Red Vida; negli incontri dei Movimenti popolari con il Papa a Roma e in Bolivia; è stato condiviso a Milano nelle sessioni di lavoro del Forum dei popoli (EXPO-2015), presentato al Forum dell'Acqua Europeo e a quello italiano. Da questi confronti



TOMAS CASTELAZO - WIKIMEDIA COMMONS

sono emersi alcuni suggerimenti e richieste che assieme ad una serie di contributi espressi da esperti internazionale, saranno oggetto di una valutazione con il gruppo di lavoro che ha redatto la bozza del Protocollo. L'adozione di un **Secondo Protocollo internazionale Opzionale al Patto PIDESC per il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base** è uno strumento di diritto internazionale che, su iniziativa di alcuni stati promotori, deve essere oggetto di negoziazione da parte degli stati, e diventerà operativo solo a conclusione della fase di negoziazione e ratifica, come è avvenuto per Patto internazionale per i diritti economici, sociali, culturali (PIDESC) e il Primo Protocollo Opzionale, entrambi già entrati in vigore.

Il primo obiettivo è quindi quello

Il 30% della popolazione vivrà in situazione di crisi idrica.

di riuscire a identificare un primo nucleo di stati disponibili a farsi carico di questa proposta e a stimolare l'adesione di altri stati, per presentarlo poi all'ONU tramite il Consiglio dei diritti umani e l'Assemblea generale. In questa prospettiva il Protocollo è stato sottoposto all'attenzione del Ministero degli Esteri del governo italiano e successivamente è stato possibile realizzare, nel mese di aprile, con il sostegno del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, una giornata di approfondimento sul Protocollo e sugli strumenti con cui è possibile concretizzare il diritto umano all'acqua. Nel contempo sono stati avviati contatti per presentarlo ad alcuni governi sensibili al diritto umano all'acqua, come Bolivia, Ecuador, Uruguay.

Il Protocollo è stato presentato anche alla Santa Sede e sono state avviate positive collaborazioni con il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e il Pontificio Consiglio per la Cultura sulla base del richiamo a promuovere il diritto umano sollecitato da parte di papa Francesco nell'Enciclica "Laudato SI". Per esercitare una pressione sugli Stati e per creare un consenso attraverso una mobilitazione del-

la società civile, a sostegno di uno strumento di diritto internazionale, è stata lanciata una Campagna internazionale "WaterHumanRightTreaty" e si sta procedendo all'attivazione di Comitati di sostegno in diversi paesi (Italia, Francia, Guatemala, Perù, Senegal, Mali, Ghana) che si faranno carico di esercitare pressione sui propri governi al fine di ottenerne l'adesione, diffondere la Campagna nei propri territori secondo le modalità che riterranno più efficaci, coinvolgere la cittadinanza attraverso le petizioni lanciate dalla Campagna. L'attivazione dei Comitati è finalizzata alla successiva attivazione di un Comitato Internazionale che si farà carico della gestione della Campagna e dei rapporti con i governi che decideranno di sostenere la proposta. La sfida è certamente ardua e richiede una mobilitazione più ampia possibile. Siamo tutti fatti di acqua e senza acqua non c'è vita. Difendere l'acqua come diritto umano è una sfida di civiltà a cui ciascuno può dare il proprio contributo dando la propria adesione come sostenitore o attraverso un contributo anche finanziario. (segreteria@contrattoacqua.it - www.waterhumanrighttreaty.org) •